della vita privata, perchè il sogno di un giorno potesse divenire la forte e ridente realtà del domani, il concetto di una università italiana a Trieste si venne man mano allargando, popolarizzando. Oggi un appello in nome di questo generoso pensiero, il cui fondamento si riassume così: „Non vogliono darci un'università italiana? ebbene, ce la faremo noi, coi nostri denari!“ basta a chiamare a raccolta un'enorme folla imponente; migliaia di persone accorrono, accese d'entusiasmo, senza esitare un momento; accorre il popolo, accorrono gli uomini, e le signore e le signorine, portandovi il fascino del proprio sorriso e il fiore della propria anima, accorrono tutte le donne nostre, patriotiche sempre, italianamente animose, anche se la rigida temperatura e il nevischio, e il cielo nuvoloso e poco promettente le inviterebbero piuttosto alla quiete delle stanze chiuse, degli appartamenti riparati e riscaldati. Fino dalle 10 e mezzo del mattino era un visibilio di donne che per trovar posto nelle gradinate e nelle gallerie del Politeama Rossetti, erano in moto, riempiendo i viali dell'Acquedotto d'una nota di gaiezza, che contrastava, vincendo, con l'autunnale mestizia di quegli alberi spogli, adergenti i rami verso il cielo grigiastro. A mezzogiorno, tutta quella parte del Politeama che forma, per così dire, il contorno era già gremita: aiuole di fiori umani, olezzanti, freschi, vividi e gentili, nelle gradinate e nelle gallerie. Nell'atrio, i signori del Comitato organizzatore facevano gli onori di casa. E via, via, come l'ora avanzavasi, la folla ingrossava, ingrossava ancora; venivansi riempiendo le poltroncine, i palchetti, ogni spazio della platea. Alle 12 e mezza il vasto teatro presentava quell'aspetto maestoso e imponente che il Politeama assume soltanto in singole occasioni eccezionali e solenni. C'era la grande, l'immensa folla, spaventevole, stretta, pigiata, serrata, che quando è in attesa ha dei silenzi fremebondi e febbrili, che quando ascolta le note care al cuor suo, prorompe ed urla, avvolta in un'onda d'entusiasmo che diventa delirio. E così fu tutto un entusiasmo alto e solenne questo concerto di ieri - e la nota patriotica, vibrando, fece vibrar tutti i cuori, confondendo in un'armonia di suoni esecutori e uditorio, travolgendo tutti nell'ondata di quell'entusiasmo che prorompeva dall'idea informatrice per la quale colà si erano raccolti. E come fare la cronaca di quegli applausi continui senza ripetersi? come ricostruire con la penna le acclamazioni di quelle ore tanto rapidamente trascorse?

Ma guardiamoci prima, un po' all'intorno, fra la mezza luce del teatro non illuminato dal gas, mentre gli uomini intabarrati e le signore avvolte nei mantelli attendono il principio del concerto. Nel palco podestarile siedono l'egregio nostro primo cittadino dott. Carlo Dompieri e le gentili signore della sua famiglia; in molti palchetti hanno preso posto i consiglieri di città, i rappresentanti delle nostre associazioni liberali-nazionali.

Qualche minuto dopo le 12 e mezzo, compariscono sul palcoscenico gli allievi della civica cappella di canto, diretta dal maestro Giuseppe Rota, accolti dai primi applausi del pubblico. Quando entra l'egregio maestro Rota, si eleva poi un'acclamazione lunghissima, e gli allievi, sotto la direzione di lui, che li accompagna al pianoforte, intuonano, con perfetta fusione, tre bellissime cantate: *I marinai al Lido*, *La Ronda* del Cherubini e *La serenata al canalasso* - cantate, ognuna delle quali viene fatta replicare fra gli applausi più calorosi e insistenti. Ed eccoci al *Maglio*, il grande coro-cantata del nostro Rota sulle robuste parole di Ferdinando Fontana - eccoci al pezzo oramai popolare che scuote gli animi, come un peana, da quando la nostra forte famiglia operaia, alla quale esso fu dedicato per il ventesimoquinto anniversario della fondazione della Società Operaia triestina, lo fece quasi suo inno, facendone risonare le marzialissime note nelle occasioni più festose.

La simpatica e caratteristica figura del maestro Rota, come appare, adesso, sul podio del direttore d'orchestra, è salutata da una novella ovazione; all'orchestra del nostro Comunale si aggiunge la banda cittadina, che diretta dal bravo maestro Gianfrè, ha preso posto sul palcoscenico; gli allievi della scuola di canto Reyer, diretta dal m.o Giuseppe Sinico, si uniscono alle masse corali del nostro Massimo - il palcoscenico è affollato: e come le prime note del *Maglio* risuonano accompagnate dal battito del martello sull'incudine - simbolo del lavoro - scoppia un applauso fragorosissimo, che vieppiù si accentua e si fa acclamazione quando la musica accompagna e colorisce il ritornello *Avanti, avanti*! La folla, agitando cappelli e sventolando fazzoletti, chiede il *bis* del *Maglio*, e dopo il *bis* ne vuole il *ter*, che viene concesso, senza che l'entusiasmo per un solo istante venga meno.

Segue l'*Introito e offerta* di Giovanni Tagliapietra, scritto per il sesto centenario di Dante, quale introduzione del *Padre nostro* del divino poeta, e musicato da Giuseppe Sinico. Questo pezzo, di buona fattura, efficace nel rendere l'espressione mistica del soggetto, viene cantato egregiamente e con molta correttezza dagli egregi artisti Enrico Moreo, Ferdinando Fabro nonchè dal tenore Antonio Negrini, i quali tutti prestarono cortesemente l'opera loro, come fecero anche la leggiadra e distinta signorina Cleopatra Serato, arpista del Teatro Comunale, la gentile signorina Ester Wisniker, che aveva accettato di eseguire al piano la parte della seconda arpa, nonchè il sig. Debegnac, che sedeva all'*armonium*, e il m.o Francesco Sinico, che dirigeva l'esecuzione orchestrale.

Anche questo *Introito ed offerta* viene fatto replicare fra caldissimi applausi; e viene pure apprezzato moltissimo e accolto da fragorose acclamazioni *Il padre nostro* dantesco musicato da Giuseppe Sinico. E certamente verrebbe replicato anche questo pregevole pezzo se l'ora fosse meno tarda. Ma tra la folla si grida insistentemente: *San Giusto! San Giusto!*

Ond'è che, diretto sempre dal giovane maestro Sinico, figlio del valoroso autore del nostro inno patriottico, questo viene eseguito dal coro, dall'orchestra e dalla banda, mentre tutto il teatro risuona d'un urlo fremente d'entusiasmo: un'ovazione indescrivibile che non può imaginare chi non abbia udita e veduta. Uomini e donne, in piedi, acclamanti, gridano: *Evviva!* e si agitano i cappelli, e i fazzoletti sventolano come un aliare di bianche farfalle, bizzarramente volteggianti nella massa nera, compatta, di quella folla festante. Si grida: *Viva Trieste italiana, Viva l'Università italiana*. E si vuol udire ancora, con instancabile avidità, per la seconda volta e per la terza, l'inno cittadino; e alle note *Viva San Giusto* le grida della folla coprono quasi la musica e il canto. Sono le 2 e mezzo pom. quando il teatro si sfolla. I giovanotti se ne vanno a frotte cantando *Nela patria de Rossetti* e l'*Inno alla Lega Nazionale*; le signore hanno ancora sulle labbra il sorriso che irradia i volti leggiadri. Al di fuori c'è un grande apparato di guardie. Ma non si manifesta alcun disordine. Tutti, nella solennità della manifestazione nazionale, seria e dignitosa, pure nell'entusiasmo onde sono compresi, hanno la forza di mantenere il contegno più corretto. La folla empie l'Acquedotto, della sua festevolezza, ed acclama ancora, ancora.

All'egregio maestro Rota, ai maestri Sinico, padre e figlio, ai distinti artisti di canto che prestarono l'opera loro, disinteressatamente, per questa generosa iniziativa, furono presentate delle corone d'alloro con ricchi nastri, omaggio del Comitato organizzatore della festa. Alle gentili signorine Serato e Wisniker furono presentati elegantissimi mazzi di fiori. Il Consorzio orchestrale rinunciò ad una parte dell'onorario spettantegli, a favore dello scopo del Concerto.

Al successo morale di questa mattinata, che fu indiscutibilmente magnifica e solenne, si aggiunge il successo finanziario che deve essere stato oltre ogni dire brillante, superiore ad ogni aspettativa.

★ La folla uscì dal Politeama cantando „Nela patria de Rossetti - No se parla che italian!“ e gridando ogni qual tratto: „Evviva l'università italiana! Evviva Trieste italiana!“

Presso il „Caffè Rossetti“ un ispettore di p. s. con due guardie volle opporsi al passaggio della colonna, ma l'imponente massa non poteva, materialmente corrispondere all'intimazione. Il funzionario tentò di procedere ad un arresto, ma non vi riuscì. Giunse in quella l'on. Benussi, che persuase la moltitudine, che s'era arrestata intorno al funzionario, a circolare.

In breve la colonna si ricompone e prosegue la discesa dell'Acquedotto. Vengono fatte ovazioni sotto le abitazioni del podestà e dell'on. Spadoni. Presso ai volti di Chiozza, l'on. Benussi e alcuni giovanotti del comitato organizzatore della festa, raccomandano nuovamente alla folla di sciogliersi, ciò che anche ottengono subito. Soltanto un gruppo di circa cinquecento giovani prosegue la via e acclama sotto la sede dell'Operaia. In Corso anche questo gruppo si disperde.

Allo sbocco di via del Ponterosso, nel Corso, il cammino era sbarrato da un doppio cordone di guardie, con alla testa il direttore di Polizia, cav. Busich, il comandante Göhl, parecchi commissari e alcuni ispettori di p. s. Tale precauzione si dimostrò però superflua perchè nessun gruppo si presentò neppure in vista del cordone.

★ Oggidì, a controllo di quel che scrivono i giornali, ci sono le istantanee fotografiche, che o confermano le descrizioni, o le riducono nei limiti della verità.

Due istantanee della folla sull'Acquedotto, prese dal *Comptoir général de photographie* e che esponiamo nel nostro salone d'informazioni illustrano e confermano la nostra relazione sul vivace e imponente riversamento della folla dal Politeama nella via Acquedotto.

Il congresso della Banca popolare triestina si tenne ieri, nella sala della Borsa, sotto la presidenza del cav. Filippo Artelli.

Aperto il congresso, il segretario signor Bartole dà lettura della riferta della direzione, dalla quale risulta che a malgrado della critica situazione della piazza - dovuta alla mancanza di quei provvedimenti, che da tanto tempo vengono promessi e mai furono dati - pure, l'attività della Banca segnò un nuovo progresso. Il giro d'affari ammontò ad oltre 70 milioni, dei quali oltre 49 milioni spettano al movimento di cassa. La Banca, in quest'esercizio, potè sopperire alle maggiori spese di circa 10.000 fiorini, richiesti dal miglioramento degli stipendi degli impiegati. La riferta accenna inoltre al progetto, in via di effettuazione, di provvedere la Banca di una sede stabile, mediante l'acquisto, per f. 115.500, dello stabile di via S. Nicolò N. 6, sua sede sociale. Dal bilancio presentato risulta un utile di f. *48.567.50*, corrispondente al 16.18 per cento sul capitale azionario. Dotato convenientemente il fondo di riserva ecc., si propone un riparto di f. 4 per azione, pari all'8 per cento, pagabili dal 15 aprile in poi.

Anche quest'anno la direzione ha deliberato di elargire la somma di f. 2050 a scopi di beneficenza e precisamente:

F. 1000 in aumento del fondo di previdenza degli impiegati della Banca; f. 300 alla Scuola industriale dello Stato, per tasse e spese di acquisto d'oggetti didattici ad allievi poveri meritevoli; f. 200 alla Sezione elettrotecnica dello stesso istituto per gli scopi come sopra; f. 200 al Circolo Artistico di Trieste, perchè all'accademia per lo studio del nudo e dal costume sieno ammessi giovani operai; f. 100 alla Direzione dell'Accademia di commercio, quale premio a tre o quattro allievi dei tre corsi commerciali; f. 200 alla Società della Poliambulanza per la Guardia medica; f. 50 alla Società dei bagni popolari, quale secondo contributo annuo.

La riferta, il bilancio, nonchè il proposto riparto vengono approvati senza discussione. Votato un ringraziamento alla direzione, si procede allo spoglio delle schede, e risultano eletti a direttori, i sig.i Giovanni Bernardi, barone Rosario Currò, Vito Milella; a revisori, i sig.i Giovanni Acquaroli, Domenico Ieroniti, F. G. Lazzarini, Solone Loly e Giuseppe Zmaievich.

Per i velocipedisti. Col 1. di aprile non si estraderanno più viglietti di legittimazione per i velocipedi presso l'espositura N. 10 del Punto franco, ma bensì presso l'espositura doganale N. 8 al molo 4, presso la Pescheria.

Timbratura di conti e cambiali. Per comodità dei negozianti, d'ora in poi i conti bollati e le cambiali potranno essere timbrati anche presso l'i. r. espositura doganale N. 10 al Punto franco.

Noterelle scientifiche. - Istituti per rachitici. In uno dei nostri corrierini scientifici abbiamo intrattenuti i lettori intorno ai primi sintomi della rachitide nella primissima infanzia, sintomi che il più delle volte sfuggono all'occhio della madre, che suol ascrivere i disturbi del bambino ad altre cause. Abbiamo promesso allora di tornare sull'argomento riguardo alle cause in generale, ed eccoci a mantenere la nostra parola. Non toccheremo delle cure generali, nelle forme miti, quando il bambino, cioè, è in ritardo con la dentizione o nel camminare, o quando le estremità inferiori sono un po' ricurve per il peso del corpo; l'olio di fegato di merluzzo, il ferro, i bagni di foglie di noce o salini sono mezzi di cure oggidì generalmente accettati e praticati; parleremo piuttosto delle forme gravi, per le quali i soliti rimedi ed il solito regime igienico-dietetico a poco od a nulla servono, quando la malattia si dichiara in permanenza e le deformità incominciano a manifestarsi. Allora la cura a domicilio diventa inefficace e la malattia entra in uno stadio che può trovar guarigione soltanto in appositi istituti. Questi istituti, da parecchio tempo riconosciuti indispensabili, sono ancora troppo pochi per poter estrinsecare la loro attività benefica in modo che tutti se ne risentano. L'Italia fu la prima ad erigerli; gli altri paesi vennero dopo di essa e da essa appresero il da farsi; perfino la Germania è relativamente indietro rispetto a quello che già si fece in Italia. La prima istituzione per bambini rachitici e scrofolosi fu fondata a Torino nel 1845; l'istituzione era privata e ne fu creatore il conte Riccardi di Netro, il quale raccoglieva durante le ore del giorno bambini rachitici di genitori poveri in appositi ospizi; li curava, li nutriva e li istruiva; la mano destra del conte era il dott. Gamba. Nel 1873 il conte Riccardi istituì poi a Torino il primo stabilimento completo di tal genere, nel quale, oltre al resto, si somministravano bagni, si facevano esercitazioni ginnastiche ed i malati fruivano di cura ortopedica. Poco dopo sorgevano a Torino tre altre consimili istituzioni. Milano seguì per la prima l'esempio di Torino; l'Istituto dei rachitici fondato nel 1875 dal dott. Pini ed allargato nel 1881, diretto ora dall'illustre prof. Panzeri, è un istituto modello e gode fama mondiale. Dopo Milano e Torino seguirono Mantova, Cremona e Palermo, poi tante altre piccole città, anche della Svizzera italiana, dove questi cosidetti „asili infantili“ godono di grande popolarità. Recentemente poi Bologna fu dotata di un grandioso istituto ortopedico, nel quale è una sezione per bambini rachitici, dovuto alla munificenza del grande chirurgo Rizzoli, che legò a tale scopo tutta la sua ingente sostanza. Anche questo istituto che racchiude e compendia tutti i perfezionamenti conseguiti nel ramo, fu diretto per i primi tre anni dal prof. Panzeri.

In Germania l'importanza di tali istituzioni fu riconosciuta appena nel 1893, dopo comparsa cioè una pubblicazione del dott. Uffelmann, uno scienziato-filantropo, che dettò le impressioni avute dalla visita degli asili italiani. Egli ha preso a modello l'istituto di Milano, che consta di tre riparti: l'ambulatorio, dove si portano principalmente bambini rachitici, ma anche altri bambini affetti da malattie chirurgiche ed ortopediche; l'ospedale, dove si fanno le operazioni delle deformità rachitiche, e da dove i miserelli escono guariti; e finalmente la scuola, nella quale si accettano bambini dall'età di un anno e mezzo fino ai 10 anni. Nella scuola vengono curati e nutriti giornalmente 100 bambini; e riguardo ad aria, luce, pulizia e nutrimento l'istituto fa al visitatore l'impressione migliore, nulla lasciando a desiderare. I bambini si vanno a prendere dalle loro abitazioni al mattino mediante un *omnibus* e alla sera sono ricondotti con lo stesso mezzo a casa loro; nella scuola si fanno anche esercizi ginnastici. Annessi a tali istituzioni nelle città di mare, come Genova, Palermo, ci sono gli ospizi marini, che accolgono, oltre agli scrofolosi, anche i rachitici, con loro immenso vantaggio. Gli ospizi marini, istituiti principalmente per scrofolosi e per affezioni tubercolose delle ossa, non dovrebbero trascurare la rachitide, ed il francese Rènard lamenta, riguardi agli ospizi marini francesi, questa trascuranza, che vien lamentata anche in Germania. L'ideale nella cura della rachitide è raggiunto dalla Svizzera; qui esiste un'istituzione, che accoglie i bambini fin dal loro quinto mese; e in tali condizioni i risultati sono splendidi. Al congresso delle Colonie feriali di Zurigo, il prof. Kerez affermò che i risultati di tali istituzioni sono duraturi, e non v'è il pericolo di ricadute, come nella scrofola.

ROULEAUX GELOSIE

Pareti portabili per hotel e restaurants, della **miglior qualità e prezzi bassissimi**, da

GOLDSCHMIED & SCHWAB

Praga VII.

SI ASSUMONO AGENTI.

Trattoria „Buon Pastore“

Via S. Nicolò N. 20 - Telefono N. 521

Cucina italiana e tedesca ben fornita di **pesce**.

Pranzo semplice, composto di zuppa, manzo alesso e verdura mista **soldi 26**.

Cucina pronta a tutte le ore.

Vino istriano e dalmato Ia qualità, a soldi **48** al litro.

Rinomata **Birra di Pilsen**, rappresentata da **C. Volpich**.

Si assumono ordinazioni per pranzi e cene a **prezzi miti**.

Antonio Eichberger
proprietario.

Nella casa in costruzione

in via Cecilia N. 10

(CON ASCENSORE)

vi sono ancora appartamenti d'affittare per l'Agosto p. v.

Questi appartamenti sono forniti d'ogni comfort (bagno, dispensa, cantina, water-closets, ecc.) ed arredati con massima eleganza.

Per informazioni sulla quantità e vastità dei locali e sui prezzi d'affitto rivolgersi in

Piazza della Borsa N. 9, I. p.

LA PRIMA SOCIETÀ AUSTRIACA d'Assicurazione

Contro il furto per iscasso

assume a premi e condizioni vantaggiose Sicurtà sopra Abitazioni in città e campagna, Negozi, scrittoi e depositi merci.

Da rivolgersi all'Agenzia Generale

Trieste, Piazza Grande N. 2, I p.

Telefono N. 402.

Stabilimento Idroterapico Fürstenhof

presso **Kapfenberg, Stiria.**

Splendida regione alpina, Bagni di ogni specie, Villeggiatura estiva. — Programma gratis e franco dall'amministrazione.

Nella VIGNA MONTEBELLO

(CANTINA COLLIOUD)

vendesi al minuto il **vino nero e bianco** a soldi **48** il litro.

PER FUSTI, FRANCO A DOMICILIO

Vino nero	f. 40.—
» **bianco**	» 44.—
Aceto di vino	» 16.—
Acquavite (trappa) in bott. da litro	» 1.20

Recapito per ordinazioni e campioni presso

I. NOTARANGELO

Via Carintia N. 26, Telefono 433.

Uniche Cartoline della nevicata 21 marzo 16 soggetti

Umberto Kunad & C.

via Sant'Antonio 2.

FRATELLI GONDRAND

TRIESTE-FIUME

Trieste, via delle Poste vecchie 18, Telefono 630
Fiume, Palazzo Adria.

Il piroscafo „Mediterraneo“

partirà nella prima decina di Aprile per

VALENCIA E BARCELLONA

caricando **qui** ed a **Fiume**.

Si praticano noli ridottissimi.

Assumono traslochi da casa a casa o per qualsiasi destinazione con propri furgoni e con garanzia contro rottura.

Sig. farmacista Piccoli

LUBIANA.

Il direttore di questa clinica medica Professore De GIOVANNI è rimasto assai soddisfatto dei risultati ottenuti colla sua TINTURA STOMATICA.

Da parte mia amo attestarle che poche volte come questa mi avvenne di provare un rimedio che come il suo corrisponda alle promesse.

Noi l'abbiamo largamente usato in tutte le forme di atonia gastrica e intestinale e sempre con ottimi risultati.

Regio Istituto di clinica medica

Padova, 7 Aprile 1898.

Professore Dr. A. Cecconi
aiuto alla clinica medica.

Non più asma.

Guarigione istantanea

Premi: **Centomila franchi**

MEDAGLIE

d'argento, d'oro e fuori concorso

Informazioni gratis e franco.

Scrivere al **Dr. Cléry**, Marsiglia (Francia)

PER FARE UN DISPETTO AL DIAVOLO

nella filiale del negozio di calzoleria

E. MASSARI

Via Ponterosso (accanto il negozio di Schilbach & Müller)

vendonsi

Stivali da uomo e da signora da f. 3.50 in poi.

Per ragazzi prezzi da convenirsi.

Il migliore e più economico mezzo conservativo per il legno è il

„Carbolineum“

BREVETTO AVENARIUS

sperimentato da oltre 20 anni

Guardarsi dalle contraffazioni.

Fabbrica „Carbolineum,“ R. Avenarius

Amstetten Austria infer. e Vienna

Vendita esclusiva per Trieste, il Literale e la Dalmazia, presso la Ditta

H. HAUSBRANDT, TRIESTE.

A) PER MILLE DIAVOLI, il mio **ombrello**, dopo soli 3 mesi comincia a rompersi nelle pieghe e lasciar passare l'acqua!

B) Le sta bene! Perchè non compera un **„ombrello Patent Satin de Chine.“** Io ne possiedo uno eguale già da due anni e non è per nulla shiadito e non fa acqua.

Acquistasi a Trieste presso **Giovanni Scamperle,** Fabbrica ombrelli, **via S. Antonio N. 5**, vis-à-vis il Caffè «Alla Stella Polare». Badi alla marca di fabbrica timbrata e al numero della patente.

☆ O M & C ☆
K. K. Patent 46-251

GENERE ANDANTE DI ULTIMA MODA.

ENGEL-SUPPEN

(Brodo di conserve)

della fabbrica conserve di piselli e orzo di Leobersdorf

alimento eccellente ed economico, potere nutritivo, secondo l'analisi d'ufficio 86 ½ %, sapore eccellente, preparazione rapida e semplice. Prezzi correnti e campioni a richiesta gratis. Importante per stabilimenti pubblici e società cooperative. Buone condizioni si fanno ai rivenditori. Per ordinazioni rivolgersi all'**ufficio della fabbrica: Vienna II 1, Taborstrasse 25.**

Bilance per bestiame a ponte decimali centesimali a contrappeso da farmacia ecc.

I. R. fornitore di Corte — Catalogo gratis

JOSEF FLORENZ

VIENNA

I Rothenthurmstr. 26.

RIPARAZIONI SI ESEGUISCONO PRONTAMENTE

Telefono 6665.